

*Testo*  
Franca Maselli Scotti

*Grafica*  
Giusto Almerigogna

*Fotografie*  
Archivio Fotografico della  
Soprintendenza per i Beni Archeologici

*Impaginazione*  
Ideattiva



CONDIZIONI DI VISITA  
Via Madonna del Mare, 11 – Trieste  
Mercoledì 10-12  
Visite guidate su richiesta

Soprintendenza per i Beni Archeologici del Friuli Venezia Giulia  
34132 Trieste - Piazza Libertà, 7 - Tel. 040.43631



MINISTERO PER I BENI E LE ATTIVITÀ CULTURALI  
DIREZIONE GENERALE PER I BENI ARCHEOLOGICI  
SOPRINTENDENZA PER I BENI ARCHEOLOGICI  
DEL FRIULI VENEZIA GIULIA

## LA BASILICA PALEOCRISTIANA



TRIESTE

## LA BASILICA PALEOCRISTIANA

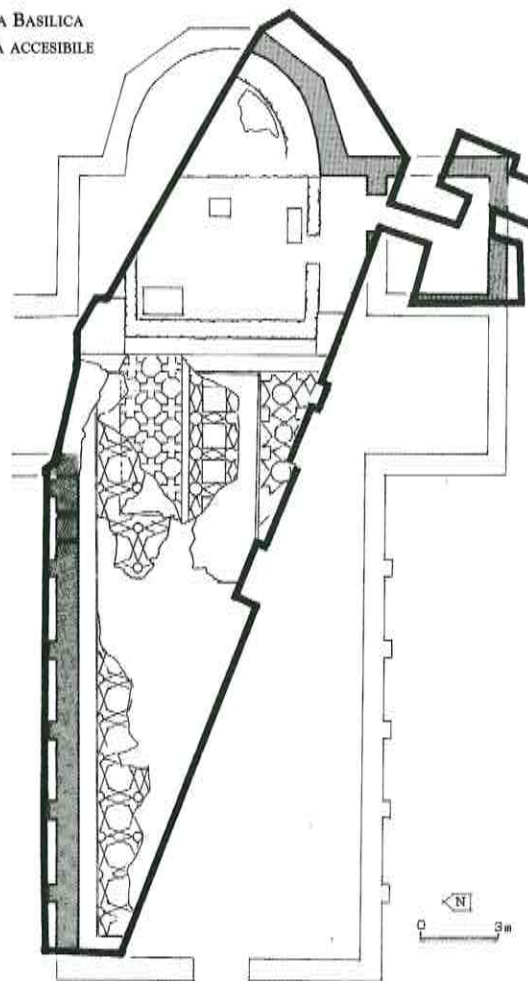
La basilica si situa fuori dalle mura di Tergeste, presso la zona portuale che è stata recentemente scoperta immediatamente più a nord. Una strada, contrassegnata da tombe, si snodava lungo la costa, mentre la necropoli romana e probabilmente poi cristiana sorgeva nelle vicinanze; la basilica stessa diventa a sua volta nucleo generatore di una nuova area cimiteriale paleocristiana, come testimoniano i sarcofagi interrati, rinvenuti nel presbiterio.

La basilica paleocristiana, intravista alla metà dell'800, è stata parzialmente messa in luce negli anni '60; si tratta di un edificio cruciforme di cui sono riconoscibili due fasi principali, testimoniate dai pavimenti musivi sovrapposti, riferibili rispettivamente alla fine del IV - inizi V sec. e al VI sec.

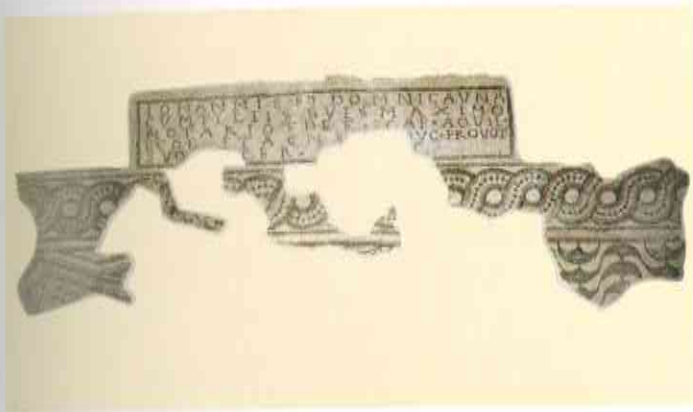


*Veduta dell'aula con i due livelli pavimentali*

PIANTA DELLA BASILICA  
E DELLA ZONA ACCESIBILE



Nel presbiterio, sopraelevato rispetto all'aula, si riconosce un loculo per le reliquie, posto probabilmente sotto lastra dell'altare; nell'abside, attribuita da taluni già alla prima fase, c'era il banco presbiteriale. Sopra le strutture della basilica, distrutte probabilmente da un incendio visibile sul mosaico, sorse una chiesa intitolata alla Madonna del Mare già nel XI sec. A seguito della soppressione di alcuni edifici di culto voluta da Giuseppe II, nel 1786 la chiesa venne venduta assieme al cimitero che la circondava.



*Attestazione dell'offerta più generosa di mosaico, 300 o forse 400 piedi, fatta da due coniugi con i loro figli*

Il pavimento musivo più antico è diviso longitudinalmente in tre campi, di cui ne sono rimasti due, decorati con motivi geometrici resi con tessere grigie su fondo bianco; il repertorio decorativo assieme alla voluta monocromia trovano confronti in mosaici di Aquileia e Grado della fine del IV-V sec.

La seconda fase è costituita da un pavimento geometrico policromo a tessere rosse, nere e gialle; è diviso anch'esso in tre corsie, ed è contornato da una treccia a due nastri; di esso ci rimane un terzo della superficie totale. La presenza di pelte contrapposte che formano un motivo a onde subacquee, richiama il mosaico del duomo gradese, riferibile alla seconda fase di fine VI sec.



*Lacerto musivo della seconda fase con iscrizione dei donatori*

Caratterizzano entrambi i mosaici le iscrizioni con i nomi dei donatori che offrirono parte del pavimento musivo; le scritte hanno lettere scure su fondo bianco e si dispongono entro le partizioni geometriche. Spiccano fra quelle della seconda fase la menzione del titolo di *defensor ecclesiae*, riferito sia ad Aquileia che a Tergeste, testimonianza di funzionari della curia vescovile che curavano i rapporti fra la Chiesa e lo Stato; va sottolineato che per la prima volta si nomina la *Sancta Ecclesia Tergestina*. Accanto ai donatori locali compare anche un funzionario imperiale di origine orientale: *Barsaina primicerius pensorum*.

Difficile riconoscere le reliquie venerate nella basilica, identificata come martiriale in base alla pianta cruciforme e alla collocazione in zona cimiteriale suburbana, forse assegnabili agli Apostoli o ad altri Santi; piacerebbe tuttavia attribuirle al martire Giusto, patrono della città, il cui corpo fu trovato sul vicino lido marino. Certa è l'importanza e la ricchezza della Chiesa di Trieste tra il V e VI sec., quale viene testimoniata da questa basilica, dove la presenza di donatori greci e orientali è spia dei rapporti con quelle regioni, del resto già intuibili in base ai numerosi reperti rinvenuti nel coevo sepolcreto posto dietro al teatro romano. Problematico invece l'assetto della città che, proprio in quest'epoca, mostra nei monumenti recentemente rinvenuti specie nella zona portuale vistose tracce di abbandono.

